

Due risparmiatrici di Cinzano battono Poste Italiane in Tribunale

S. VITTORIA D'ALBA

Ordinanza del giudice intima il riconoscimento di 20.800 euro d'interessi che l'azienda negava su sue emissioni

» E' arrivata un'altra risposta per le decine di migliaia di risparmiatori delusi dai buoni postali per cui pure avevano ottenuto pronuncia favorevole dell'Arbitro Bancario, ma Poste Italiane si è rifiutata di riconoscerla. Chissà se lo farà ancora di fronte all'ordinanza, la prima che interessa la nostra provincia, disposta dal Tribunale di Asti. Il dott. Marco Bottallo ha infatti riconosciuto il diritto di due risparmiatrici di Cinzano di S. Vittoria d'Alba a riscuotere tutti gli importi riportati nella tabella stampata sul retro del buono di cui erano titolari. Si tratta di una differenza di oltre 20.800 euro rispetto a quanto pagato da Poste e pari a 27.730 euro. Le signore, intestatarie di un buono della serie "Q/P" emesso ad agosto 1988, s'erano già viste dare ragione alle loro proteste a giugno 2020 dell'Arbitro Bancario di Torino.

Dopo i termini di fase, Poste aveva dichiarato che non intendeva adempiere al responso arbitrale. L'avvocato delle risparmiatrici, il braidese Alberto Rizzo, ha quindi portato la vicenda all'attenzione del



Questa causa ha riguardato buoni fruttiferi serie Q/P

magistrato competente. La procedura seguita si è svolta nel giro di alcuni mesi. Il giudice ha sancito la prevalenza di quanto riportato sul buono fruttifero rispetto alle modifiche apportate con un decreto ministeriale in epoca antecedente alla firma del medesimo, e senza che a nulla valesse a tal fine il timbro nel frattempo apposto da Poste Italiane. Quest'ultimo indicava gli interessi dovuti solo per i

primi 20 anni di validità del titolo, non concedendo nulla per gli ultimi 10. L'ordinanza condanna l'azienda a rimborsare anche questi. Si tratta di una svolta per quanti possiedono analoghi buoni postali, decorsi 30 anni dalla sottoscrizione si recano a riscuoterli e, ignari dei loro diritti, vengono indotti ad accontentarsi di importi inferiori sui rendimenti attesi. Rizzo: «È fondamentale che ogni perso-

na in possesso di un buono emesso dopo il giugno 1986 lo faccia esaminare, per capire se gli spetta ricevere un importo maggiore rispetto a quanto determinato da Poste. E questo anche se il buono è già stato incassato, purché non siano decorsi più di 10 anni. Inoltre, l'ordinanza del Tribunale è significativa per tutti i titolari dei buoni che, percorsa con successo la strada dell'Arbitro Bancario Finanziario, si sono trovati di fronte al dichiarato inadempimento delle Poste, contrarie a pagare le somme stabilite dall'Arbitro stesso. È un precedente che molto probabilmente convincerà tantissimi risparmiatori a procedere per la tutela dei loro diritti in tutte le sedi giudiziarie competenti». ♦